

# La Riserva Naturale Orientata Monte Velino

Estesa per 3.500 ettari di territorio montano, racchiude le cime più alte del massiccio montuoso del Velino-Sirente (il terzo per altezza nell'Appennino): il Monte Velino (2.487 m s.l.m.) e la cima gemella del Monte Cafornia (2.424 m s.l.m.). Quest'area protetta nasce, tra le prime nel suo genere, nel 1987 con un Decreto del neonato Ministero dell'Ambiente che, raccogliendo le istanze dei due comuni di Magliano de'Marsi e Massa d'Albe proprietari dei terreni, decise di tutelare con l'istituzione di una Riserva Naturale un territorio unico per caratteristiche geomorfologiche, ambientali ed ecologiche, in cui si contano circa 600 specie vegetali e oltre 500 specie di vertebrati e invertebrati.

La gestione della Riserva, su espressa richiesta dei due comuni, venne affidata al Corpo forestale dello Stato, che fin dai primi anni '70 era stato precursore nell'istituzione e nella gestione di aree protette su tutto il territorio nazionale, offrendo un contributo determinante alla creazione delle reti di aree protette, che nel giro di qualche anno avrebbe poi portato al varo della legge quadro sulle aree protette (394/91) e con essa all'istituzione di un consistente numero di parchi nazionali, molti dei quali incentrati proprio sulle riserve statali e sulle aree demaniali gestite dal Corpo forestale dello Stato.

L'istituzione della Riserva può dirsi legata a due ragioni principali: dal un lato la tutela del territorio nei confronti di progetti speculativi che lo avrebbero deturpato, degradato, distrutto, minacciando direttamente la conservazione di una delle poche coppie di aquila reale di cui, all'epoca, era certa la presenza nell'Appennino centrale.

Proprio la tutela diretta di questa specie, di cui è da sempre noto uno dei più importanti ed affascinanti siti di nidificazione, può essere annoverato tra i principali risultati dell'istituzione della Riserva, avvenuto come processo partecipato dal basso, in cui le popolazioni locali fecero una scelta mirata in anni in cui l'Ambiente, la Natura, non erano ancora una moda.

La Riserva, negli suoi tanti anni di attività (30!), si è distinta non solo per la tutela, ma anche per le attività di recupero e ripristino ambientale, dando pienamente seguito al mandato istituzionale che ne connota e qualifica l'attribuzione. Infatti il termine "*Orientata*", che differenzia questo tipo di riserva da quelle "*Integrale*", "*Parziale*" o altro ancora, definisce lo scopo essenziale della gestione, mirato a ripristinare le condizioni naturali compromesse dall'attività antropica passata ed attuale, obiettivo che si consegue, oltre che con la tutela, anche mediante la reintroduzione di specie faunistiche e floristiche presenti in epoche precedenti e scomparse per colpa dell'uomo. Queste iniziative, oltre che recuperare importanti aree del nostro territorio dal degrado, dimostrano che l'uomo è in grado di preservare e di ricostruire, attraverso buone pratiche mirate e attraverso la riduzione di fattori di degrado e disturbo quali sono spesso le strade, o altri manufatti.

Ultimo ma significativo aspetto, la Riserva del Monte Velino è inserita nella rete delle oltre 130 aree protette gestite dall'Arma dei Carabinieri attraverso i Reparti Biodiversità, ma soprattutto ospita un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) istituito nell'ambito della Direttiva Habitat dell'Unione Europea, e contribuisce così in modo significativo alla realizzazione della Rete Natura 2000 il cui obiettivo è la conservazione della biodiversità su scala continentale attraverso la tutela di habitat e specie prioritarie di flora e fauna.

La Riserva Naturale Orientata del Monte Velino è tutto questo, e molto altro ancora.